

compagine, si faceva sentire indipendentemente da altre cagioni eccezionali<sup>(1)</sup>: e se tutti erano d'accordo nella opportunità di rifarli di sana pianta costruendoli in volto<sup>(2)</sup>, nessuno si sentiva da tanto di accingersi all'impresa — e i pochi lavori eseguiti riuscivano del tutto inefficaci<sup>(3)</sup>.

Colla conquista del regno da parte del Turco le condizioni della fortezza divennero tanto più precarie, in quanto che la località affatto squallida e deserta dove sorgeva la fortezza non consentiva ai suoi difensori di provvedersi di legnami, di calce e di terra nelle spiagge cretesi — sia con violente incursioni in tempo di guerra, sia con pacifiche trattative d'acquisto in epoca di pace — come succedeva almeno per Suda e per Spinalonga, situate più da presso a località coltivate ed abitate; mentre le provviste appositamente inviate da Venezia troppo spesso venivano impunemente falcidiate da altri aspiranti, durante le diverse fermate delle navi, prima che il carico giungesse a destinazione.

Malgrado l'interessamento di Venezia<sup>(4)</sup>, il provveditore della fortezza Domenico Diedo, tornando a Grabusa nel 1680, trovava che nessun nuovo lavoro erasi fatto nella fortezza, ad eccezione di qualche porta e finestra e di qualche casetta di contadini, costruita di terra. Quanto ai quartieri, essi erano “ *inabitabili per le piogge et cadenti per li travi marci* „<sup>(5)</sup>. Lo sfacelo di ogni cosa pronosticava l'ingloriosa fine della fortezza.

**Le fortezze minori.** — Se tali erano le condizioni delle tre principali fortezze del regno, va da sè che non troppo migliori esse potevano essere nei due fortilizi secondari del Paleocastro di Candia e di Turlurù.

Al Paleocastro, scriveva nel gennaio 1581 il Rangone, “ *si sono fatti di pietra gli alloggiamenti che, essendo stati fatti un pezzo fa di tavole marcite per le piogge, pativano assai* „<sup>(6)</sup>: e sette nuovi alloggiamenti vennero costruiti sullo scorcio del secolo XVII<sup>(7)</sup>. Di restauri e rifacimenti eseguiti si parla invece nel 1608<sup>(8)</sup>: ma lo stesso provveditore Sagredo candidamente confessa che

(1) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 25 novembre 1590; 10 maggio 1597; *Relazioni*, LXXXVII (relazione del provveditore alla fortezza Pietro Marcello); *Senato Mar*, LI, 86; *Dispacci da Candia*, 12 aprile 1598 e 28 settembre 1599; *Relazioni*, LXXXVII (relazione del provveditore alla fortezza Francesco Belegno).

(2) Cfr. pure V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 20 agosto 1601; *Relazioni*, LXXIX (relazione del provveditore generale Priuli).

(3) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 22 ottobre 1611; 22 marzo 1612; 29 maggio 1614; 10 ottobre

1620; *Senato Secreti*, CXVII, 131; *Dispacci da Candia*, 8 giugno 1629; 1640; 18 settembre 1641; 10 febbraio 1645; *Dispacci da Candia e Cerigo*, 1 gennaio 1655.

(4) V. A. S.: *Senato Rettori*, filza XCV (5 ottobre 1679); *Dispacci da Suda*, 21 dicembre 1679 e 20 novembre 1680.

(5) V. A. S.: *Dispacci da Grabusa e Cerigo*, 30 novembre 1680.

(6) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 28 gennaio 1581.

(7) V. B. M.: *Ital.*, VII, 1523.

(8) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 25 gennaio 1608.